

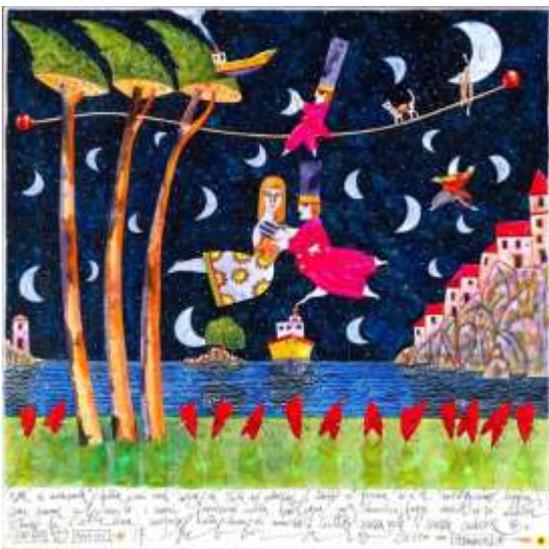
“LE FIABE: PATRIMONIO UNIVERSALE”

Al giorno d'oggi quando si parla di fiabe si pensa immediatamente a racconti per bambini, narrazioni popolari centrate su avvenimenti e personaggi fantastici nate per intrattenere i più piccoli o tutt'al più per trasmettere loro messaggi allegorici o morali, come nelle favole di Esopo.

Ma, di fatto, le fiabe sono molto di più...

Le fiabe appartengono all'umanità fin dalla notte dei tempi.

C'era un tempo in cui tutto il villaggio si radunava attorno ad un



fuoco per ascoltare i Vecchi Saggi rivelare antiche storie, che si perdevano in tempi e luoghi indefiniti ma che racchiudevano in sé l'intero sapere della tribù. Nella trasmissione orale primitiva mito, leggenda, fiaba si intrecciavano inevitabilmente con rito, religione e

conoscenze “tecniche”, fondendosi in racconti fantastici che travalicavano le tematiche individuali e specifiche di quella popolazione divenendo veicoli di trasmissione di contenuti umani universali.

I temi delle fiabe sono pertanto temi archetipici riscontrabili in tutti i popoli e in tutte le culture da millenni, di fatto, i motivi fondamentali delle fiabe di ieri non sono molto diversi da quelli delle fiabe di oggi. Il tema della scarpina perduta che permette di



ritrovare l'amata, riconoscibile per noi nella storia di Cenerentola, comparve secondo Bruno Bettelheim per la prima volta in forma scritta in Cina durante il nono secolo a.C.. Apuleio, filosofo e scrittore del secondo secolo d.C., nel suo scritto "L'Asino d'oro" raccontò la fiaba denominata "Amore e Psiche", il cui tema fondamentale, la donna che libera l'amante animale, è lo stesso della "Bella e la bestia".

Le fiabe dunque parlano un linguaggio universale. Esse hanno il potere profondo di coinvolgere tutti, adulti e bambini, trasportandoci in un mondo magico in cui tutto è possibile. C.G. Jung considera le fiabe come "l'espressione più pura dell'inconscio collettivo", ovvero di quell'inconscio profondo che accomuna tutta l'umanità al di là degli aspetti storico-culturali. Esse originano direttamente dagli strati più profondi e arcaici della psiche, rappresentano processi psichici elementari, modelli archetipici del comportamento umano, ovvero modalità e

possibilità di comportamento insite in ognuno di noi e frutto del bagaglio storico esperienziale di tutta l'umanità.

L'esperienza dell'abbandono, l'incontro con il maschile o il femminile, la lotta contro il drago...sono temi archetipici, possibilità esperienziali di cui tutti noi conserviamo traccia, anche solo a livello potenziale, nel nostro profondo, in quanto esperienze comuni a tutta l'umanità inscritte nel nostro inconscio collettivo.

Marie Luise Von Franz, allieva e collaboratrice di Jung, si dedicò a lungo allo studio delle fiabe, scrivendo ben 5 libri su questo tema. Naturalmente prive di materiale culturale, le fiabe rappresentano per questa autrice una via d'accesso per gli abissi profondi della nostra psiche. La Von Franz considera le fiabe un po' come i sogni, ovvero come rappresentazioni simboliche di un problema. Così come per i sogni, i contenuti simbolici della fiaba debbono essere amplificati per svelarne il significato profondo, per rivelarne un'interpretazione psicologica che ne evidenzii non solo la portata collettiva, ma anche soggettiva: allo stesso modo in cui le figure di un sogno possono essere considerate lati del sognatore, i personaggi messi in scena in una fiaba identificano tratti di personalità del protagonista.

*La Von Franz ritiene che in generale le fiabe descrivano metaforicamente i diversi aspetti del **processo di individuazione**, ovvero di quel processo di differenziazione che ognuno di noi deve*

compiere al fine di sviluppare la propria personalità, il proprio Sé.

Da queste poche premesse si può già intuire quanto le fiabe possano essere strumenti preziosi in psicoterapia, sia nel lavoro con il singolo che con i gruppi. Esse possono essere utilizzate in modi diversi: indirettamente, utilizzandole come strumento amplificativo, per amplificare un sogno ad esempio, oppure per evidenziare o richiamare nel paziente una specifica tematica, mostrando al contempo un possibile modo per approcciarsi ad essa...ma esiste anche un modo più diretto e, a nostro avviso, più utile e decisamente affascinante, ovvero accompagnando il paziente nell'invenzione della propria fiaba.

Il metodo della fiabazione sarà il tema del prossimo articolo.

